



DAL 1974 CONTRO IL CORO

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV Numero 116 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

*IVA 25% (art. 1) e 5% (art. 2) del D.L. n. 118/2011

Sabato «La Guerra dei 30 anni»: storia del più devastante conflitto europeo

TAGLIANO LE PENSIONI

Di Maio e Salvini chiudono il «contratto»: ridotti gli assegni oltre i 5 mila euro. Il Colle li bacchetta e Piazza Affari soffre: -2%

BERLUSCONI: «L'EUROPA E' PREOCCUPATA»

■ Il «contratto» è tratto. Cinque stelle e Lega hanno ufficializzato la chiusura del loro programma, in cui spiccano i tagli alle pensioni oltre i cinquemila euro netti. Mattarella ieri li ha esortati a non presentare più semplici «bozze» al Colle. Intanto lo spread cresce e i mercati puniscono Piazza Affari.

servizi da pagina 2 a pagina 9

I BARBARI, I SERVI E I SAGGI

di Alessandro Sallusti

La lobby europea dice la sua, come ha sempre fatto, sugli affari interni italiani. E la sua gazzetta, il *Financial Times*, fa la sintesi: «Arrivano i barbari», riferendosi al nascente governo Cinquestelle-Lega. Matteo Salvini non ci sta e ieri ha chiosato: «Meglio barbari che servi». Come non essere d'accordo, anche perché la parola «barbari» all'origine stava a indicare chi parlava una lingua diversa e che quindi alle orecchie dell'ascoltatore natio appariva come un balbuziente.

Ora, che Italia ed Europa parlino lingue diverse non è una novità: incomprensioni e diffidenze sono vecchie quanto l'euro. Qualsiasi governo, da quelli Berlusconi a quello di Renzi, ha dovuto fare i conti (non solo in senso metaforico) con i tecnocrati di Bruxelles, senza mai venirne davvero a capo. Anzi, il Cavaliere, apparente-

mente il più moderato di tutti, è caduto anche (ma forse soprattutto) per le sue impuntature contro l'egemonia egoista dell'asse franco-tedesco, quello per intenderci che ha innescato il complotto dello spread del 2011, oggi ammesso - sia pure per convenienza - financo dall'ultra grillino Di Battista.

L'esperienza deve quindi insegnare che nello scontro frontale, giusto o sbagliato che sia, il governo italiano è destinato a soccombere (anche Renzi ne sa qualcosa), stante la disparità di forze in campo. E che per tornare alla massima di Matteo Salvini, tra barbari e servi - all'epoca dei romani - in mezzo c'era il Senato, punto di mediazione di uomini di esperienza e buon senso.

Se Salvini, sciaguratamente con Di Maio, dovesse andare al governo, ci auguriamo continui a parlare una lingua diversa da quella dei tecnocrati, ma che non (...)

segue a pagina 3



RICHIAMO UFFICIALE Sergio Mattarella ha fatto sapere che non vuole più ricevere semplici «bozze»

L'EDITORIALE

I BARBARI, I SERVI E I SAGGI

dalla prima pagina

(...) spinga la «barbarie», come accadde nell'antichità, fino a provocare la decadenza prima e la dissoluzione poi dell'Impero. In altre parole, non trasciniamo l'Italia in una guerra già persa in partenza con l'Europa intera ma lavoriamo per portare l'Europa dalla nostra parte.

Ps. Ieri Matteo Salvini si è lamentato pubblicamente del *Giornale*, troppo critico su questa trattativa. Brutto segno: ancora non è entrato nel Palazzo e già mostra sintomi di insofferenza tipici della casta. Vorrei tranquillizzarlo. Ci stiamo limitando a interpretare le paure e i dubbi di chi vuole bene a lui e alla Lega per le cattive compagnie che frequenta. Noi difendiamo il programma elettorale del centrodestra, che anche su suo suggerimento abbiamo votato e che non prevede il taglio delle pensioni, né d'oro né d'argento. Tutto il resto non ci interessa.

Alessandro Sallusti

SCENARI POLITICI Caccia all'esecutivo

“Chiuso il contratto” Taglio alle pensioni sopra i 5 mila euro

*Manca solo l'ok dei leader, colpiti i redditi più alti
Stop alla Tav Torino-Lione. Molti i nodi da sciogliere*

Antonio Signorini

Roma Pensioni d'oro da tagliare per «equità sociale». Nel contratto M5s Lega approvato ieri in via quasi definitiva (manca il timbro di Luigi di Maio e Matteo Salvini, che devono anche sciogliere gli ultimi nodi) c'è un tema molto poco leghista. Cioè un «intervento finalizzato al taglio delle cosiddette pensioni d'oro (superiori ai 5.000,00 euro netti mensili) non giustificate dai contributi versati». Misura seminascosta nel capitolo sui costi della politica e che porterà pochi soldi, visto che le pensioni che superano i 5.000 euro sono meno dell'1%. Sono quasi tutte concentrate al Nord. Altra sorpresa, accanto all'abolizione della Fornero, c'è il ritorno di Opzione donna, «che permette alle lavoratrici con 57-58 anni e 35 di contributi di andare in quiescenza subito».

La versione semidefinitiva, anticipata ieri dall'agenzia Adn-kronos (che il M5s ha spiegato essere quella di martedì sera) differisce dalle bozze circolate nei giorni scorsi per alcuni particolari. Tutti rilevanti. Ad esempio lo stop all'alta velocità Torino-Lione per «ridiscuterne integralmente il progetto». Anche se il tema è tra quelli che sono ancora soggetti a modifiche.

Quanto il messaggio dei mercati sia stato preso sul serio è dimostrato dalle tante rassicurazioni. Scomparso il referendum sull'Euro, è comparso un capitolo sul debito pubblico, dove si ripropone un classico qual è lo scorporo della spesa per investimenti. Niente «sconto» dalla Bce e coperture garantite da «tagli agli sprechi». Rassicurazioni anche sul fronte delle alleanze internazionali, argomento molto sentito al Quirinale, anche se nella bozza entrata alle riunioni di ieri si chiede la fine alle sanzioni contro la Russia di Vladimir Putin.

Nel testo emergono concessioni alla Lega, come la chiusura dei campi Rom irregolari, un giro di vite sulle missioni sul Mediterraneo per recuperare le barche dei disperati. Un richiamo specifico alla legittima difesa dei cittadini la cui proprietà sia violata da malviventi. Poi una formulazione più precisa della flat tax. Le bozze avevano cancellato il riferimento alle aliquote, poi sono rispuntate nella versione leghista: 15% e 20%. Ma senza soglie di reddito. Poi la aliquota sulle imprese al 15%.

Sono presenti temi molto grillini, come l'acqua pubblica, oltre la Tav, a green economy, il comitato di conciliazione, una sorta di organismo politico che controlla il governo e il «codice etico» per i membri del governo. Ieri sera restavano ancora dei punti da definire. Passati ieri notte al vaglio di Di Maio e Salvini, già impegnati nella trattativa sul premier.

8.

PREVIDENZA

5 miliardi
per abolire
gli squilibri

■ Uno dei punti sui quali pentastellati e Carroccio hanno trovato un'intesa senza troppe difficoltà è il superamento della legge Fornero. Già nelle bozze si prevedeva l'«abolizione degli squilibri del sistema previdenziale introdotti» dalla riforma varata dal governo Monti nel 2011. E si stanziavano 5 miliardi di euro. L'obiettivo resta quello di quota 100, data dalla somma dell'età contributiva e quella anagrafica. Poi la pensione con il solo requisito contributivo, fissato a 41 anni, con ulteriori deroghe a favore dei lavori usuranti. Farà discutere una delle possibili coperture individuate all'interno del sistema previdenziale, con il giro di vite sulle pensioni d'oro. Si tratta di un taglio agli assegni più alti. Misura che non riuscì nemmeno al ministro Fornero, ma che è abbastanza in linea con le idee del presidente dell'Inps Tito Boeri.